EDILIZIA. La protesta dei lavoratori per i ritardi nei pagamenti degli stipendi. Un centinaio i dipendenti, 50 a Verona

Mazzi Costruzioni in affanno per la carenza di liquidità

Gli enti pubblici saldano i pagamenti in ritardo e le banche hanno rallentato la concessione del credito al settore. Vertice in Provincia entro la settimana

Manuela Trevisani

Anche le imprese edili con più esperienza alle spalle risentono della crisi: è il caso della Mazzi Costruzioni, società attiva da oltre 60 anni, che conta complessivamente più di cento dipendenti, in vari cantieri in tutta Italia e non solo, di cui una cinquantina a Verona. Ieri mattina, alcuni lavoratori hanno organizzato un presidio davanti alla sede della Provincia in via delle Franceschine per protestare contro i ritardi nel pagamento degli stipendi.

«I dipendenti hanno diverse mensilità arretrate: non hanno ancora ricevuto metà settembre, novembre, dicembre e gennaio, oltre alla tredicesima», spiegano Stefano Facci, segretario Fillea Cgil, e Davide Zardini della Filca Cisl. «Hanno creduto e credono ancora nell'azienda, ma devono far fronte alle spese delle proprie famiglie: molti, infatti, iniziano ad avere problemi con mutui e affitti». Le difficoltà sembrano essere di carattere finanziario. «L'azienda ha un portafoglio lavori molto importante: a Verona si sta occupando degli interventi di riqualificazione delle ex Cartiere, dell'area di Verona Sud, dell'ex Gasometro e molti altri, ma gran parte dell'attività è concentrata anche sulla ricostruzione de L'Aquila dopo il terremoto», proseguono i due sindacalisti. «Purtroppo, però, c'è una forte carenza di liquidità: da un lato, gli enti pubblici tendono a saldare i pagamenti con estremi ritardi; dall'altro, gli istituti di credito hanno smesso di credere nell'edilizia e non concedono più finanziamenti».

Specializzata nei più diversi settori dell'edilizia dal residenziale all'industriale, dall'ospedaliero a quello scolastico, dallo sportivo al restauro monumentale, la Mazzi Costruzioni sta affrontando un momento delicato. Interpellata dall'Arena non ha rilasciato dichiarazioni.

PROCEDURA CONCORSUALE. «Dall'azienda ci hanno riferito che il denaro di cui dispongono intendono tenerlo per la procedura concorsuale che stanno discutendo», aggiunge Facci. «Non è ancora chiaro quale sia la strategia che vogliono adottare, ma pare siano in corso alcune trattative, forse per l'affitto di alcuni rami d'azienda e per lo scorporo del cantiere de L'Aquila».

Nel pomeriggio, i sindacalisti e una delegazione di lavoratori sono stati ricevuti dall'azienda, nella sede di via Fermi in Zai. «Ci è stato comunicato che è in arrivo un pagamento, con cui si potrà saldare almeno una parte delle mensilità pregresse», conclude il segretario Fillea Cgil. «Se ciò non dovesse avvenire però, nei prossimi giorni chiederemo l'intervento anche dell'amministrazione comunale».

Sempre ieri, inoltre, i lavoratori hanno incontrato l'assessore provinciale al Lavoro Fausto Sachetto, che entro la fine della settimana convocherà un tavolo di mediazione sul caso Mazzi, invitando anche l'azienda a partecipare. «Attendiamo di vedere cosa accadrà nei prossimi giorni, ma la situazione è grave: questi dipendenti da ottobre non ricevono lo stipendio», commenta Sachetto. «È necessario un confronto con la proprietà per capire quale strada intenda percorrere: solo così potremo valutare quali sono gli ammortizzatori sociali più idonei e attivarci per tutelare i lavoratori».●

Il presidio degli operai davanti alla sede della Mazzi FOTO MARCHIORI

> **Attendiamo di vedere gli eventi dei prossimi giorni, ma la situazione è grave**
> **FAUSTO SACHETTO**
> Assessore provinciale al Lavoro

Opinione

Albergatori e pure agenti contabili

Giorgio Sartori
direttore generale Confcommercio Verona

È destinata a creare malumori la nota delle Sezione Veneta della Corte dei Conti che, in risposta ad un quesito posto dal Comune di Venezia in ordine alla qualifica di esattore dell'imposta di soggiorno da parte dei gestori di imprese ricettive alberghiere ed extralberghiere, ha stabilito che gli stessi possono essere considerati «agenti contabili».

Un'imposta, quella di soggiorno, riesumata dopo anni di sepoltura che ha prodotto forti perplessità in ordine, soprattutto, alla non obbligatorietà istitutiva da parte di tutti gli Enti locali - elemento che ha prodotto competitività territoriale tra territori comunali - e alla disomogenea applicazione da parte dei Comuni, in carenza di cogenti linee guida: su 300 Comuni veneti che l'hanno adottata, registriamo 300 regolamenti e regole diverse.

Pensiamo ad un soggetto che è titolare di una catena di alberghi dislocati in Comuni diversi: deve formare il personale addetto su ogni singolo provvedimento comunale e deve impostare tanti programmi informatici quante sono le diverse modalità e regole applicative.

Questi, in un'impresa, Caro Legislatore, sono costi. E che costi!

Con la decisione della Corte dei Conti veneta il gestore di un'attività ricettiva diventa dunque un esattore per conto del Fisco, con tutte le conseguenze connesse ad una eventuale carenza esattiva.

Se così è, e pare che non sia diversamente, la categoria degli albergatori rivendica il diritto ad ottenere il riconoscimento di un aggio esattoriale, al pari di tutte le realtà che svolgono analoga funzione (aziende di credito, Equitalia...).

Un aggio che non va visto come un profitto, ancorché legittimo, ma come un ristoro delle spese e dei costi gestionali che la riscossione comporta.

Inoltre gli albergatori chiedono a tutti i Sindaci che hanno introdotto l'imposta di soggiorno che il gettito vada utilizzato, riversato, esclusivamente, per finalità turistiche quali, per citarne alcune: l'ambiente, la cura del verde, l'arredo urbano, i parcheggi, il sostegno alle realtà di promozione turistica.

Chiude la breve lista di richieste categoriali il fatto che l'imposta di soggiorno debba essere riscossa anche da tutti coloro che, in forma imprenditoriale o non imprenditoriale, locano o affittano immobili o quant'altro per scopi puramente turistici.

Solo così si può creare una vera giustizia fiscale e questo a tutto vantaggio delle sempre più scarne casse pubbliche.

CRISI & CONSUMI. L'economista veneto Eugenio Benetazzo a Lavagno

«Puntare su turismo e finanza per famiglie»

Due strategie: o andare all'estero o nuove allocazioni del risparmio

Eugenio Benetazzo

Due sono le vie percorribili in risposta all'attuale crisi economico finanziaria che attanaglia l'Italia: una strategia di vita, ovvero «la democrazia dei piedi e cioè prendere figli e famiglia e trasferirsi all'estero»; oppure una strategia di allocazione finanziaria che combatta la volatilità dei mercati, «dal momento che il "save heaven", il luogo sicuro, non esiste più». Se la prima strada è praticabile da pochi, la seconda pare più alla portata. Lo ha detto l'economista veneto Eugenio Benetazzo, nell'incontro dal titolo «Aspettando l'Euroshock», organizzato venerdì sera dal Comune di Lavagno, alle scuole medie Don Milani.

«La metodologia con cui gli italiani hanno investito i loro risparmi negli ultimi 10 anni», ha detto, «è da puro suicidio: settore immobiliare, obbligazioni della propria banca, copertura assicurativa italiana. Così si sono legati al rischio Italia. Anche comprare oro oggi non ha più senso, meglio argento o palladio».

Molti i giovani presenti all'incontro, interessati a quello che l'economista chiama il piano B, ovvero cercare lavoro fuori dell'Italia, in uno scenario internazionale dove il peso del mondo occidentale, inteso come Stati Uniti, Europa, Giappone è destinato ad un drastico ridimensionamento in favore della Cindonesia. «Ci sono opportunità interessanti ad Alberta, in Canada, negli Emirati Arabi, oppure in Birmania, la nuova Cina, dove oggi investi 100 e domani ti ritrovi 1.000. L'Australia invece va al traino dei paesi sviluppati e ha la fortuna di avere molte materie prime ed una superficie molto grande. Ma molti dei nostri ragazzi che emigrano là, fanno lavori che potrebbero fare tranquillamente qui. In Italia ci sarebbero opportunità di lavoro straordinarie, ma non convenzionali».

Sotto accusa poi l'incapacità tutta italiana di fare riforme strutturali del Paese, a causa delle coesistenza, fin dal secondo dopo guerra, di forze progressiste e forze conservatrici, tese a difendere gli interessi dei rispettivi elettorati. «Nessuno parla di defiscalizzare gli utili investiti», ha detto benettazzo; «nessuno che intenda reintrodurre il ministero del Turismo; nessuno che punti a una riforma del sistema bancario come si sta facendo in Inghilterra, dove a riforma avvenuta, ci sarà una separazione tra banche di deposito, garantite dalla Stato e banche di investimento. L'Italia dovrebbe ricomprarsi il suo debito: abbiamo strumenti e denaro per farlo. Ma nessuno lo dice».

Se dunque uscire dall'euro avrebbe per le famiglie italiane conseguenze drammatiche, è necessario rilanciare il turismo. «Bisognerebbe creare un fondo sovrano di investimento al 51% pubblico di proprietà italiana e al 49% in mano a privati stranieri. Dentro a tale fondo va messa l'esclusiva dello sfruttamento del patrimonio turistico: la proprietà pubblica è italiana ma la gestione deve essere affidata a inglesi o francesi o tedeschi. L'Italia ha talmente tanto patrimonio che non lo sa gestire. Altra cosa: istituire dei casinò municipali, sempre al 51% di proprietà italiana e al 49% gestiti da stranieri. Un casinò ogni anno introita il 4-5% sul totale delle giocate e quelli on line anche il 7%».● L.V.

ARTIGIANATO. Corso formativo della Cna

Aziende in rosa, è a Verona il 19,3% di quelle venete

Spesso è l'arrivo di un figlio che spinge a diventare imprenditrici

È sposata, ha figli, e vuole continuare a mettersi in gioco, dettando le regole. È l'identikit dell'imprenditrice veronese che contribuisce al +3,3% di crescita delle imprese attive in Veneto.

Sebbene Verona sia all'86° posto in Italia e al 5° in Veneto, l'imprenditoria veronese è sempre più rosa: nel 2011 le imprese femminili attive hanno registrato un saldo di +169, +0,8%. Il 19,3% delle imprese femminili attive è nel Veronese, che nel 2011 ha registrato 19.386 aziende su 89.433 attive. Dalle 18.728 del 2006 si è arrivati a 19.386 nel 2011 dopo il picco di 19.407 nel 2010, stado ai dati del Comitato promozione imprenditorialità femminile della Camera di commercio.

«Si ha voglia di rimettersi in gioco», afferma Elisabetta Scala, ufficio formazione della Cna di Verona, spiegando i motivi dell'aumento delle imprese al femminile, «Quando una donna ha un figlio si trova a dover scegliere tra lavoro e famiglia perché non tutti i datori di lavoro sono disposti a concedere il part-time. Di fronte a questa scelta molte hannno deciso di diventare manager di loro stesse». Ed è proprio l'arrivo di un figlio il fattore che spinge le donne a decider di diventare imprenditrici. Il ricorso all'autoimpiego finisce per essere elevato soprattutto dove sono minori le possibilità occupazionali da parte. «Ecco il motivo perché vediamo più donne sposate con figli, piuttosto che ventenni, nel ruolo di imprenditrici. La Cna di verona è un esempio: la presidente Angiolina Mignolli è sposata, madre di due figli, e titolare di attività».

Cna informa in una nota di aver organizzato un evento formativo regionale, è per questo fine settimana all'Hotel Abano Ritz di Padova. A tenere la lezione Andrea Favaretto, trainer di corsi di motivazione e comunicazione persuasiva.

Le imprese femminili veronesi, in linea con il trend regionale e nazionale, concentrano prevalentemente l'attività nel commercio (4.788, il 24,7%) e in agricoltura (3.736, il 19,3%), seguiti da altre attività di servizi (2.304, l'11,9%), comparto che da sempre comprende attività contrassegnate da un'elevata presenza femminile (parrucchiere, estetiste e servizi di lavanderia).●

brevi

APINDUSTRIA VERONA
INCONTRO SUL VALORE DEL CLIENTE E IL MARKETING
Domani dalle 17.30 alle 19.30 nella sede di via Albere 21 a Verona, Apindustria organizzato l'incontro «Il valore del cliente: significato e approccio di marketing». Relatore, Eugenio Tebaldi, consulente di www.stsviluppo.com. Per informazioni consultare il link http://bit.ly/VbllVM.

LIONS
CONVEGNO SULL'ETICA DEL CONTRIBUENTE NELL'AMBITO FISCALE
«L'etica del contribuente nell'ambito fiscale» è il tema del convegno del Lions Ta1 che si terrà sabato 16 alle 9.30 all'Auditorium del Banco Popolare in viale delle Nazioni. I relatori dell'incontro, aperto a tutti, saranno Mario Cicala, Loris Tosi, Sandro Merz, Gian Andrea Chiavegatti. C.G.

PROGETTO CULTURALE
ALLEGRINI ENTRA NELLA INTRAPRESAE COLLEZIONE GUGGENHEIM
Il gruppo vitivinicolo Allegrini entra a far parte di Intrapresae Collezione Guggenheim, primo progetto di corporate membership culturale internazionale per comprendere e promuovere il contenuto educativo dell'arte in grado di ispirare al cambiamento la cultura d'impresa.

FISCO. Servizi online

Accordo tra Agenzie delle Entrate e Rete Imprese

L'Agenzia delle Entrate in Veneto e i rappresentanti regionali delle associazioni di categoria del mondo dell'artigianato e del commercio aderenti a Rete Imprese: Confartigianato, Casartigiani, Cna, Confesercenti e Confcommercio. hanno siglato un accordo per l'incremento dell'uso dei servizi telematici delle Entrate da parte degli iscritti agli ordini, in cambio di un'assistenza più rapida e personalizzata. Lo comunica in una nota la direzione regionale del veneto dell'Agenzia.

Le associazioni di categoria si impegnano a promuovere con gli iscritti l'uso del canale telematico Civis e della pec, posta elettronica certificata per limitare le richieste agli uffici alle sole questioni non risolvibili per via telematica.

L'Agenzia delle entrate, si legge nella nota, si impegna a rispondere alle richieste di assistenza inviate tramite pec o di riesame di irregolarità e delle cartelle di pagamento inviate attraverso Civis entro 10 giorni lavorativi.

Inoltre, l'Agenzia fornirà agli iscritti assistenza prioritaria creando un canale riservato, denominato Cup Convenzioni, attraverso il quale potranno essere prenotati appuntamenti negli uffici territoriali per tutti i servizi non disponibili tramite canale telematico.●